

102\* questa quadragesima passata essendo stà tocco per molti predicatori sopra il caso del matrimonio pur accennando tutte le loro conclusioni al favor della reina, questi del re hanno persuaso Sua Maestà per non lassar questa impressione nella mente delli populi ad far predicar in contrario. Et così in questi giorni passati; essendo dà questo carico ad un confessor del re, et predicando in presentia del suo re et Consiglio et di tutta la Corte, et deducendo il disegno a buon proposito, entrò in questo ragionamento, et cominciò a voler confutar le ragioni allegate da li altri in favor de la reina. Et mentre che'l si affaticava per imprimer la sua oppinione ne gli astanti, si levò intrepidamente un fraticello di San Francesco et cominciò ad opponersegli con tanto animo et sì gagliarde ragioni che tutto l'uditorio restò attonito et stupefatto. Finalmente fu imposto silentio a l'uno et l'altro et citato questo frate di comparir nanti il Regio Consiglio. Quello che poi sia successo, ancor non se intende.

103 *Summario di una lettera di sier Lunardo Dolfin qu. sier Vettor, da Treviso, di 21 mazo 1532, scritta a sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco. Scrive la intrada di sier Giacomo Dolfin fatto podestà et capitano di Treviso.*

Per esser stato in continui solazi et piaceri, avanti hora non ho potuto scriver. Hora vi aviso, come domenica 20 de l'istante a hora di terza andassemo a San Secondo, dove era l'ordine nostro di atrovarsi, dove era il magnifico podestà, vestito con uno robon di veludo cremexin alto e basso fodrato di raso cremexin con una bareta in capo a la francese di veludo negro, con do soi servitori vestiti di calzoni et zuponi di cremexin a la livrea Dolfin, li qual *etiam* li scusò per stafieri. Se aldi messa li a San Secondo con trombe et piffari et quelli diti violini che sonano a le noze. Montassemo poi in barca, eramo da zerca 40 barche, et venissemo a Margera, dove li trovassemo cavalli et carete in suficientia per tutti. Montado el magnifico podestà a cavallo con zerca 25 cavalli de zentilhomeni et zerca 14 in 15 carete de zentilhomeni et zentildone, venissemo di longo a Maroco a cha' Tiepolo, dov'è una bellissima caxa et palazzo; et li era apparecchiato per 250 persone; fra le altre el ne era una tavola a la qual fono contadi 108 persone, poi una militia de cavalieri, stafieri et servidori, sonadori et alcuni zentilhomeni da Treviso

venuti incontra; et per tutto il cortivo erano tavole dove li servitori manzavano senza contar una infinità de villani per li qual erano mastelli de vin, che tutti bevevano al suo piazer. El pasto fo con quella sontuosità ch'è possibile. Al qual pasto havessimo trombe e piffari e quelli de le viole, Zan Polo et 4 altri buffoni che ne deva spasso grandissimo. Poi disnado vene do cortesane famoxe a balar, che è la Carpexana et la Ferrarexe che di ballar feze mirabilia. Poi queste vene uno altro a saltar, che si portò benissimo, poi le done nostre si miseno a balar, et tra queste 4 sono le più belle donne de Venexia, quella Grazimana, Zane sua cugnada moier di Polo Trun et simile. Da poi balado fin alle 18 hore montassemo a cavallo et in caretta, et cussì come andavano avanti per ogni hostaria el ne erano suxo la strada mastelli de vin, con dar da beber a cui ne voleva, et quanto andavemo avanti da ogni banda ne azonzeva persone a pè et a cavallo. Et tre mia longi da la terra ne incontrò messer Domenego da Mosto retor vechio, cum li tre avogadori extraordinari. con tanta e tanta polvere e caldo che qua'che volta non se vedevemo l'un l'altro et non se cognosceva nè il Podestà, nè niuno de nui se eravamo vestidi de beretin o de rosso. Et cussì tutti venessemo dentro la terra. Secondo al solito se andò al domo, poi si vene a palazzo. Io vini a caxa mia a mudarmi, che tutto era polvere. Ho inteso i feze una bella cena e balar poi cena, ma la brigata era sì straca dil caldo e polvere, che puochi si curò di veder la festa. El luni da mattina andassemo a palazzo a levar il magnifico podestà, el qual se vestite con una veta de veludo cremexin alto e basso, et nui altri zentilhomeni vestiti tutti di seda, et se accompagnassemo uno de nui da Venetia con uno citadin da Treviso. Eramo nui da Venetia da 50 zentilhomeni tra quelli venuti con il podestà et altri venuti da sè al solazo, et tra li altri ne era tre stali podestà di qui zoè messer Alvise Bragadin, messer Priamo da Leze et messer Marco Zantani et il podestà: che certo a tutti parse da novo veder 4 potestadi a un tratto. Ritornadi da messa, venuti in loza, li fo recità una oration, poi venissemo in palazzo di la Raxon, che è il palazzo dove attorno attorno erano preparade tavole con una credenziera in 10 gradi, dove era più di 800 pezi de argento, et tutti pezi grossi. Le tavole preparade con la roba per più di 300 persone, *tamen* non se attrovassemo salvo che da persone zerca 100; erano li do terzi de le tavole vacue. Et questo fo che abbiando dà il cargo a più persone de